

La pesca protesta contro il piano europeo per le reti a strascico

Manifestazione
regionale
venerdì
a Rimini

CESENATICO

Marinerie mobilitate contro il piano Ue. Manifestazione a Rimini e negli altri porti pescherecci venerdì 23 giugno. Il piano Ue si prepara a imporre una serie di misure restrittive, ritenute dirompenti per lo strascico. La tendenza sarebbe quella di non consentire più dal 2030 questo sistema di pesca, che rifornisce il mercato delle specie ittiche più richieste e di qualità. In previsione c'è poi l'idea di estendere le "zone di tutela biologica" su una superficie del 30% delle aree marine comunitarie.

Per la protesta di venerdì 23 giugno a scendere in piazza saranno AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, e i sindacati Fai-Cisl, Flai-CgileUilaPesca. Per l'Emilia Romagna la concentrazione si farà a Rimini, anche se non si esclude di decidere manifestazione negli altri porti regionali.

Il piano promosso dal Commissario alla pesca e all'ambiente Virginijus Sinkevicius spaventa. Un piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - porterà alla totale dipendenza dall'e-

stero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare, un approvvigionamento sostenibile di prodotti ittici freschi, con standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea.

In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale, con 2.088 unità, 7.000 lavoratori, il 30% degli sbarchi e il 50% dei ricavi. In Europa invece rappresenta il 25% degli sbarchi di prodotti ittici, il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni. Manifesta tutta la sua preoccupazione il segretario della cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico, Mario Drudi: «A Bruxelles prevedono ulteriori restrizioni alla pesca a strascico. Non siamo ancora all'obbligo di recepimento degli stati membri, tuttavia sembra profilarsi la volontà di una nuova e pesante stretta. Oltre ad essersi ridotte della metà, negli ultimi 20 anni le imprese che fanno lo strascico sono del tutto escluse da piani e programmi comunitari per l'ammodernamento e adeguamento di sicurezza per le imbarcazioni. Si tratterebbe di un'ulteriore stretta sullo strascico, che si ripercuoterebbe su un settore come la ristorazione. Se per la pesca a strascico ci sarebbero conseguenze economiche devastanti a farne le spese sarebbe l'intera filiera ittica». **ANLO.**